

farli condannare di sicuro, si è voluto mandarli al tribunale ordinario.

Invito il Governo a richiamare seriamente l'attenzione delle autorità dipendenti perchè tengano per fermo questo: che quando i socialisti si riuniscono in adunanze pubbliche o private non si riuniscono per delinquere, e che se vi è qualcuno che possa approfittare di certe circostanze per commettere reati, non saremo certo noi quelli che impediremo l'azione della giustizia, perchè se v'ha chi non abbia interesse a provocare disordini, a dar agio all'autorità di salvare il paese (come si dice!) siamo proprio noi, che esigiamo che tutti quelli che si professano socialisti conducano vita incontaminata, e diano — sempre — esempio di educazione, di tolleranza, di onestà. Deplorando quindi le ingiustizie e dolendomi per le sofferenze immeritate sofferte dai compagni nostri, ed augurandomi che questi ne prendano argomento per procedere più energici nel loro cammino, confido che in nome della giustizia non si ripeteranno più certe... cose che costituiscono per un paese civile una vergogna, una vera vergogna!

**Presidente.** Permetta la Camera che, facendo astrazione dalle consuetudini parlamentari, dia subito lettura di alcune domande di interrogazione pervenute al banco della presidenza, e per le quali chiederò agli onorevoli ministri se vorranno rispondere immediatamente.

« I sottoscritti chiedono che il ministro degli esteri voglia informare la Camera dei fatti recentissimi avvenuti a Magadisso, e dei provvedimenti che intende prendere il Governo.

« Rubini, Donati. »

« Il sottoscritto interroga il Governo per sapere quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare per la pronta ed esemplare punizione delle tribù che hanno compiuto l'eccidio della spedizione Cecchi.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli esteri per sapere se il Governo abbia autorizzato o no la spedizione comandata dal console Cecchi per l'esplorazione dell'Uebi-Scebele fatta evidentemente con scarsa conoscenza dei luoghi, visto che ad essa prendevano parte come ad una gita di piacere i

comandanti delle navi *Staffetta* e *Volturmo* e oltre metà degli ufficiali componenti lo stato maggiore delle due navi; e qualora il Governo abbia autorizzata tale spedizione desidera di conoscere i fini politici, militari e commerciali.

« Macola. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare S. E. il ministro degli esteri circa la dolorosa notizia pervenuta da Magadisich.

« Canzi. »

**Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.** Se la Camera consente, risponderò subito a queste interrogazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri. (*Segni di attenzione*).

**Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.** Il Governo ha ricevuto stamane la notizia del grave e doloroso fatto avvenuto sulle coste del Benadir e precisamente a breve distanza dallo scalo di Magadisich. I particolari del fatto, per quanto a noi risulta dal telegramma del reggente il consolato italiano a Zanzibar, sono quegli stessi che abbiamo creduto nostro dovere di comunicare senza ritardo al pubblico. Il capitano Cecchi, veterano delle esplorazioni italiane in Africa e console nostro al Zanzibar, aveva avuto l'incarico di recarsi sulla costa del Benadir per provvedere alla riorganizzazione di quegli scali nell'occasione in cui una Società privata italiana cessava di averne la gestione, ed aveva compiuto la prima parte del suo compito che era quello di riceverne la consegna. Nella seconda metà di novembre, il capitano Cecchi tornò per la prosecuzione del compito suo, in vista dell'insediamento di una nuova Società italiana.

È da presumersi (dico è da presumersi, perchè non altro sappiamo) che il capitano Cecchi abbia creduto utile di esplorare la regione vicina verso l'Uebi Scebeli. È evidente che il capitano Cecchi deve aver considerato questa sua escursione senza preoccupazione. Lo prova la poca scorta, e la presenza con lui, senza alcuna ragione di servizio che lo esigesse, dei comandanti degli stazionari che si trovavano colà, di ufficiali e di alcuni impiegati.

Sventuratamente, il capitano Cecchi ed i suoi compagni, a poca distanza da Magadisich sono caduti in una imboscata di Somali no-